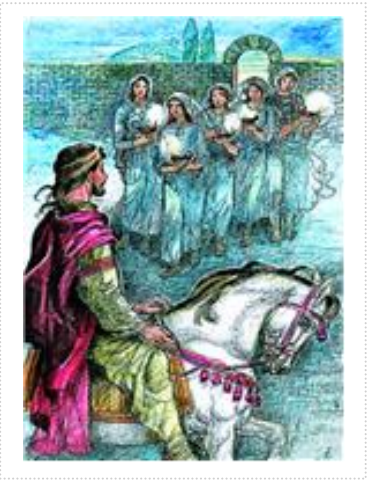


Domenica XXXII° del T. O.

Anno A – 08 Novembre

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

"VASETTI PICCOLI, MA SEMPRE PIENI"

La parabola ritrae le usanze matrimoniali palestinesi: il matrimonio si celebrava alla sera o di notte inoltrata e la festa durava sette giorni, in cui tutto il villaggio era coinvolto. Il rito iniziava con il fidanzato che si recava con gli amici in corteo, con canti e danze, a casa della fidanzata; la quale lo attendeva insieme ad alcune amiche, che la assistevano e la preparavano alle nozze. In attesa del corteo dello sposo, poteva capitare che si assopissero per la stanchezza. Quando arrivava lo sposo risuonava l'annuncio e tutte dovevano uscire per andargli incontro e recarsi nella sala delle nozze. Questo corrisponde alla narrazione della parabola, ma, se facciamo attenzione, il nostro racconto presenta alcuni particolari strani, inverosimili: la sposa non c'è; si chiede di comprare olio in piena notte; la conclusione è del tutto fuori luogo, quasi tragica... L'evangelista precisa subito l'essenziale: ci sono dieci vergini a formare il corteo: cinque sono stolte e cinque sagge. La differenza è che le prime hanno fatto scorta di olio, le altre no. La diversità è quindi in quel piccolo vasetto d'olio che ognuna delle ragazze sagge ha portato con sé. Quel minuscolo vasetto sta a dire che la fede deve essere sapiente: niente di più prezioso di una lampada per la notte; ma nulla di più precario. Il fatto di essere dotati di lampade, non basta! Se non le alimentiamo con l'olio, perdono la loro funzione, non possono compiere ciò per cui sono state pensate... Ci sono stati donati tanti meravigliosi talenti, ma se non ci preoccupiamo di coltivarli, di averne cura e non alimentiamo in noi la fiamma dell'Amore, cammineremo nelle tenebre. "*Poiché lo sposo tardava si assopirono tutte e si addormentarono*". Stando al racconto della parabola, si addormentano tutti, sia le fanciulle sagge che quelle stolte, come a dire che addormentarsi è inevitabile, è una dimensione che attraversa la nostra vita. Non dobbiamo cercare nel sonno la differenza tra le vergini sagge e quelle stolte. Il tema non è la *vigilanza,* perché tutte quante si addormentano, il tema è quello di avere la capacità poi quando arriva il momento opportuno, di poter essere accolti a questo incontro nuziale. E' il sonno che si diffonde nella comunità stanca di aspettare il suo sposo. "*A mezzanotte si alzò un grido*: «*E' lo sposo! Andategli incontro!*». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade". *Lampada e olio*

sono due simboli molto presenti nel linguaggio biblico: la lampada ci ricorda l'invito di Gesù a essere luce del mondo; ci ricorda la lampada che non può essere messa sotto il moggio, ci ricorda che non si può sprecare la vita, non ci si può nascondere sotto un secchio per evitare di vivere; ci ricorda ancora la città sul monte che fa luce al viandante per indicargli la meta, come la nostra vita dovrebbe aiutare gli altri a ritrovare la direzione. Le stolte si accorgono allora di non avere olio nelle loro lampade, nei loro vasi, e s'accorgono che le loro lampade si spengono. E chiedono in prestito l'olio alle altre. Ma le sagge rispondono: *No, che non abbia a mancare per noi e per voi*; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Questo olio nessuno ce lo può dare. Anche se queste sagge sono buone non lo possono dare. Cosa vuol dire? Nessuno può mangiare al posto mio; nessuno può agire al posto mio; nessuno può amare al posto mio. Cioè dovete essere voi a farle queste cose, perché è la vostra identità. Non è che ve la può dare un altro. Quindi per quanto abbiano buona volontà non possono darti; questo lo devo acquistare io dai venditori. La narrazione continua: ora, mentre quelle si sono allontanate per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze*, e la porta fu chiusa*. Questo versetto cosa vuol dire? Che dopo è *troppo tardi* perché la porta è chiusa. Il tempo che ci è dato in cui la porta è aperta, è il tempo in cui viviamo; quello è il tempo per comprare l'olio. Siccome la parabola è scritta per noi che viviamo, non è fatta per terrorizzare: è fatta per responsabilizzarci, cioè dice: guarda che è adesso che devi agire, perché dopo la porta è chiusa. Cioè, devi investire bene la tua vita attuale, non stare ad aspettare quello che accadrà dopo. Dopo i giochi sono fatti. Cioè questa vita ci è data in fondo per viverla nell'amore; se no, perché la viviamo? "Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «*Signore, signore, aprici*»". "In verità io vi dico: non vi conosco". Sono parole che suscitano perplessità. Com'è possibile che lo sposo rifiuti queste ragazze? Sono andate a comperare l'olio, sono tornate, hanno bussato, perché sono respinte? Dov'è la misericordia? Il testo è duro e diventa un'ammonizione pressante e accorata per la Chiesa chiamata a vivere nella storia la sua missione facendosi memoria vivente della venuta del Signore con la sua attesa amorosa e concreta. Uscire, andare incontro al Signore che viene, tenere le lampade accese nel buio della notte, attendere il Signore: tutto questo siamo chiamati a fare. Si tratta di compiere un esodo, di cambiare la mentalità mondana; di cercare il Signore per vivere una relazione autentica e vitale con lui; di custodire la fede, l'amore e la speranza e attendere la sua venuta. Ma soprattutto di ravvivare e sempre riaccendere il desiderio della sua venuta. Il desiderio di incontrarlo.